

2006 questo gruppo si è allargato includendo la Mongolia, il più recente Paese d'operazione della Banca.

Nel 2006 la BERS ha firmato 80 nuovi progetti (escludendo gli affari relativi al petrolio e al gas) nel quadro dell'ETC comparati con i 61 del 2005, i 32 del 2004 e i 18 del 2003. Anche il valore dei nuovi progetti è in crescita, totalizzando 290 milioni di euro nel 2006 contro i 250 milioni di euro nel 2005, i 92 milioni nel 2004 e i 53 milioni nel 2003. Inoltre, la Banca avendo supportato il commercio import export con questi Paesi attraverso il già citato *Trade Facilitation Programme*, ha completato 478 transazioni con un turnover di 112 milioni di euro nel 2006.

La crescita degli impegni della BERS nel 2006 è stata accompagnata da impegni dei donatori, per un totale di 18 milioni di euro. Circa due terzi di questo sono stati forniti attraverso l'ETC *Multi-Donor Fund* lanciato nel novembre del 2004, il quale prevede finanziamenti a dono in supporto ai progetti della BERS. Nel 2006 il fondo ha approvato il suo primo dono per la Mongolia (riguardante un progetto di trasporto urbano) e per il Tajikistan (per un progetto di strada regionale).

Nel maggio del 2006, con l'approvazione della Terza Revisione delle Risorse del Capitale, la BERS ha lanciato una *new business strategy* la quale ha ulteriormente spostato il focus degli investimenti della Banca alla Russia, Sud-Est Europa, Caucaso e Asia Centrale. Risorse saranno riallocate dall'Europa centrale, dove la transizione ad un'economia a pieno mercato è quasi completa.

Nell'ottobre del 2006 la BERS ha aperto un nuovo *Resident Office* in Ulaanbaatar (Mongolia).

Nel 2007 la Banca ha in programma di aprire altri nuovi uffici in Podgorica (Montenegro), Dnipropetrovsk (Ucraina), Krasnoyarsk (Siberia), Rostov-on-Don (Russia sud-occidentale) e Samara (Russia meridionale). Ciò sarà accompagnato da un consolidamento della rete dei *Resident Offices* nell'Europa centrale.

#### *Cofinanziamento*

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2006 le risorse catalizzate dalla BERS hanno raggiunto la somma di 2,6 miliardi dal settore privato, in prevalenza banche commerciali, per progetti in 13 dei paesi d'operazione della Banca. Tale aumento del 33% rispetto al 2005 può essere parzialmente spiegato visto l'incremento del volume d'affari della Banca nel 2006.

I più grandi Paesi di operazione della BERS, come la Russia e l'Ucraina, continuano ad attrarre il più alto livello di cofinanziamento.

La Banca ha dimostrato la sua capacità attraverso una gamma di settori, aiutando i paesi a rafforzare le proprie economie al di là del petrolio e del gas.

Comunque, i due settori che hanno attratto la maggior parte dei cofinanziamenti nel 2006, sono stati le istituzioni finanziarie e l'energia.

#### *Sviluppo sostenibile*

Una comprensiva rivalutazione dell'approccio della Banca al settore energetico è stata completata nel 2006, il cui risultato è stato l'adozione di una nuova *Energy Policy*. Questa è stata il frutto di consultazioni con organizzazioni non governative, istituti di ricerca, governi, industria ed esperti del settore energetico. Il processo di revisione ha confermato che l'efficienza energetica è di vitale importanza anche nel promuovere competitività economica.

L'efficienza energetica è particolarmente importante nelle regioni d'operazione della Banca, dove un uso inefficiente minaccia la sicurezza energetica e lo sviluppo e contribuisce in modo pesante all'emissione di gas serra collegati al riscaldamento globale.

In supporto a tale approccio, la BERS ha previsto un target formale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili tra il 2006 e il 2010. La Banca si impegna inoltre a promuovere le energie rinnovabili e il commercio del carbonio. E' di conseguenza richiesto ai governi e alle compagnie private di essere trasparenti e di supportare, dove applicabile, l'*Extractive Industries Transparency Initiative*.

Nel quadro di questa politica, la BERS intende incoraggiare la competizione di diversi canali e indirizzare la sicurezza nucleare nelle regioni dove rimangono centrali nucleari.

In risposta all'importanza di supportare l'energia sostenibile in relazione al problema dei cambiamenti climatici, la BERS ha lanciato nel maggio 2006 la *Sustainable Energy Initiative* (SEI). Tale programma impegna la Banca ad indirizzare investimenti nell'energia sostenibile, che essa sia un filo conduttore nei progetti della Banca, rafforzando le discussioni con i governi e lavorando con i donatori al fine di supportare le attività del SEI.

Una componente chiave del SEI è il *Multilateral Carbon Credit Fund* (MCCF), il quale è stato lanciato dalla BERS e dalla BEI in dicembre, il quale consente a governi e imprese l'acquisto di diritti di emissione connessi a progetti finanziati dalla BERS o dalla BEI per ridurre l'emissione di gas-serra.

Nel 2006, 11 progetti della BERS si sono focalizzati sulla modernizzazione dei processi e nel miglioramento dell'efficienza energetica. Tali progetti genereranno significative riduzioni nell'emissione di gas serra.

La Banca ha continuato a lavorare strettamente con altri organi internazionali, quali la *Global Environment Facility* (GEF), con la quale sta costituendo una *Environmental Credit Facility* in Slovenia per la riduzione dell'inquinamento nel bacino del Danubio.

#### 4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2006 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.794 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.198 milioni di euro. Il livello dei profitti netti realizzati nel 2006 è stato pari a 2,4 miliardi di euro, rispetto ai 1,5 miliardi del 2005. Tra i principali fattori che hanno contribuito a questa crescita si posizionano i guadagni derivati dalla vendita di investimenti azionari.

Le riserve della Banca sono aumentate da 4,7 miliardi di euro alla fine del precedente esercizio finanziario a 7,0 miliardi di euro.

Il portafoglio degli impegni netti in corso della Banca è cresciuto passando da 16,8 miliardi di euro del 2005 a 17,7 miliardi di euro alla fine del 2006.

#### 5. Principali temi d'attualità

Anche nel 2006, come nell'anno precedente, il principale tema di discussione è stata la finalizzazione di una strategia di medio termine per il quinquennio 2006-2010, in vista

dell'approvazione della terza Revisione delle Risorse del Capitale (CRR3) durante l'Assemblea Annuale 2006.

L'aspetto essenziale del nuovo modello di sviluppo della Banca è lo spostamento dell'area geografica di intervento "verso Sud e verso Est", ovvero la riallocazione delle risorse dai mercati maturi dell'Europa centrale e baltica (CEB) verso Russia, Balcani, Caucaso ed Asia centrale. Le proiezioni in termini di volume di affari annuale (circa 3,3-3,9 miliardi di euro) prevedono un calo della quota dei paesi CEB dal 15% nel 2006 al 6% nel 2010; la quota della Russia invece dovrebbe salire dal 31% nel 2006 al 41% nel 2010; gli altri paesi di operazione coprirebbero la quota restante.

Quale conseguenza dello spostamento del centro di gravità verso Sud e verso Est, il portafoglio della Banca perderà almeno parte del suo equilibrio che ne ha assicurato negli scorsi anni l'eccellente redditività. La BERS si prepara dunque ad un ambiente di lavoro caratterizzato da maggiore rischio, minore redditività e maggiori costi interni di gestione. Per fare fronte a tale sfida, la Banca ha avviato un processo di ristrutturazione organizzativa (accompagnato da un aumento delle spese amministrative, dopo lunghi anni di "crescita zero"); intende inoltre mantenere un alto livello di riserve, quale garanzia contro eventuali rovesci regionali, come la crisi russa del 1998.

Nel 2006, per la prima volta le riserve generali illimitate della Banca superavano il limite del 10% del capitale azionario autorizzato alla fine del 2006. Questo rifletteva la performance operativa e finanziaria della BERS nell'implementare il suo mandato nel corso di questi anni. Il reddito netto nel 2006 ammontava a 1.672 milioni di euro come risultato del profitto netto record della Banca di 2.389 milioni di euro. Il profitto netto 2006 era derivato essenzialmente da 1.338 milioni di euro di guadagni netti realizzati dagli investimenti azionari, di cui 1.013 milioni di euro ottenuti da cinque grandi disinvestimenti azionari. Sulla base dei termini dell'Articolo 36.1, una decisione sull'allocazione non può essere presa fino a quando le riserve generali non raggiungono il 10% del capitale azionario autorizzato, pari a 2.000 milioni di euro. Considerato che alla fine del 2005 le riserve generali illimitate ammontavano a 1.702 milioni di euro, l'Articolo 36.1 richiedeva che 298 milioni di euro sul totale di 1.672 milioni di euro sia trasferito alle riserve generali illimitate.

Pertanto il Consiglio di Amministrazione ha iniziato ad esaminare la possibile allocazione del restante reddito netto, pari a 1.374 milioni di euro. Prendendo in considerazione il CRR3 e i suoi obiettivi strategici, la Direzione della Banca raccomandava la piena allocazione del reddito netto alle riserve. Il Consiglio dei Governatori sarà chiamato a decidere in conformità all'Articolo 36.1 dello Statuto della Banca, sull'allocazione del reddito netto, in occasione della Riunione Annuale del 2007 (Kazan, Federazione Russa).

Nel 2006 la BERS ha condotto un'ampia revisione della sua *Public Information Policy* (PIP) che incorpora l'impegno della Banca alla trasparenza e alla *governance*. Nell'ambito della nuova PIP, la BERS ha allargato la serie di informazioni che rende disponibile al pubblico. Ad esempio, i resoconti delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Banca sono ora regolarmente pubblicati nel sito web della BERS.

La nuova politica impegna la Banca a cercare maggiore partecipazione del pubblico per lo sviluppo delle strategie BERS per ognuno dei Paesi di operazione. Come risultato, le bozze delle strategie sono pubblicate sul sito web della Banca e il pubblico è invitato a commentare prima della finalizzazione della strategia. Inoltre la BERS si è impegnata a dare informazioni riguardo ai progetti futuri disponibili non solo in inglese ma anche nella lingua nazionale del relativo paese. Un altro cambiamento alla PIP è la creazione di una procedura formale per gestire le richieste di informazione sulla Banca, nell'ambito di questa nuova procedura, la BERS risponderà a tutte le richieste di informazioni entro un periodo di tempo determinato.

Infine, per facilitare una maggiore cooperazione internazionale con i maggiori donatori e le istituzioni finanziarie che lavorano nella regione di operazione della Banca, la BERS ha firmato un *Memorandum of Understanding* nel dicembre 2006 con la Commissione Europea e la Banca Europea per gli Investimenti. Il MoU impegna le due banche a condividere la loro *expertise* e a massimizzare i loro sforzi nel cofinanziamento dei progetti in Russia, Ucraina, Moldova, Bielorussia, Caucaso e Asia Centrale. La BEI e la BERS lavoreranno insieme per identificare, finanziare e gestire progetti di particolare interesse per l'UE nei settori di energia, trasporti, telecomunicazioni e infrastruttura ambientale.

### 5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Nel corso dei negoziati per la terza Revisione delle Risorse del Capitale, la posizione italiana rispetto allo spostamento della direttrice di investimento della Banca verso sud ed est, è stata prudente. Il rappresentante italiano nel Consiglio di Amministrazione ha sostenuto l'esigenza di individuare ed applicare tutte le misure necessarie per affrontare i rischi derivanti dal finanziamento di piccoli progetti in paesi d'operazione nei quali il processo di transizione è ancora allo stato iniziale o intermedio. La principale preoccupazione è che i mercati finanziari di questi paesi non siano ancora pronti ad accogliere i sofisticati strumenti di investimento offerti dalla Banca. Si è, inoltre, ritenuto necessario sollecitare l'Istituzione alla migliore allocazione delle risorse nel rispetto del principio di *sound banking*.

Insieme ad altri Direttori, il Direttore per l'Italia ha espresso perplessità riguardo all'ipotesi di una radicale riduzione del volume di investimento nei paesi a transizione avanzata, sostenuta da Canada, Stati Uniti, Australia, Regno Unito e Paesi Bassi. Pur prendendo atto del processo di *graduation* in corso in Europa centrale, e dell'opportunità di un disimpegno della Banca, si è sottolineato che esistono ancora settori, come quello delle privatizzazioni, del microcredito e delle infrastrutture, nei quali l'intervento dell'Istituzione in queste regioni rimane addizionale.

Riguardo all'allocazione delle risorse, il Direttore per l'Italia ha auspicato che la discussione, ancora nella fase iniziale, esplori tutte le opzioni, senza scartarne nessuna a priori (inclusa la distribuzione di dividendi ai paesi azionisti). Ha però ricordato che gli azionisti BERS hanno escluso, a metà degli anni '90, di effettuare in futuro nuovi aumenti di capitale. Inoltre il "*gearing ratio*" (il rapporto capitale/impegni) è in BERS particolarmente vincolante (1:1). Perciò, qualunque misura sia adottata nella favorevole congiuntura finanziaria, dovrebbe evitare di minare la sostenibilità e le condizioni operative della BERS nel medio e lungo periodo, se si desidera conservarne inalterata l'efficacia quale strumento di sviluppo.

Riguardo la *Public Information Policy*, il Direttore per l'Italia ha favorevolmente accolto i cambiamenti della nuova Policy che garantiscono maggiore trasparenza all'attività della Banca. Ha inoltre aggiunto che il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dovrebbero garantire trasparenza e *accountability* all'interno della Banca, prima di essere trasparenti e *accountable* verso l'esterno. Infine, in risposta alla richiesta di alcuni Direttori di includere le espressioni del voto individuale nei resoconti del CdA, il rappresentante italiano ha sottolineato che le decisioni del CdA sono collettive e i voti individuali non sono rilevanti.

Enorme apprezzamento ha ricevuto l'iniziativa avviata dall'Italia per l'istituzione della *Western Balkans Local Enterprise Facility*. La firma dell'Accordo ha avuto luogo nell'aprile 2006. Con la creazione di tale Fondo, l'Italia è il maggiore donatore bilaterale nei Balcani occidentali per la BERS, tra i paesi azionisti. L'operazione ha suscitato l'apprezzamento del Presidente e l'interesse degli altri Paesi membri, in quanto prevede l'utilizzo di fondi come capitale subordinato.

## 6. L'Italia e l'Istituzione

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia. Alla base del crescente interesse degli imprenditori nazionali verso l'area d'operazione della BERS, un nuovo grande mercato in forte espansione, la vivace domanda di consumi privati proveniente dall'Est, la prossimità geografica, i tassi di crescita economica sostenuti, la stabilità del quadro macroeconomico, i differenziali nei costi dei fattori produttivi e la prospettiva di allargamento dell'Unione Europea.

### 6.1 Appalti

#### *Progetti pubblici - gare d'appalto aggiudicate a società italiane*

Nel 2006 le società italiane hanno acquisito commesse pubbliche nel quadro di iniziative BERS per un ammontare complessivo superiore ai 36,2 milioni di euro, a fronte dei 41,8 del 2005. I cinque contratti sottoscritti con enti pubblici, beneficiari di finanziamenti BERS, prevedono la realizzazione di lavori infrastrutturali (Kazakhstan), la fornitura di beni (FYR Macedonia), l'assistenza tecnica al monitoraggio di un progetto infrastrutturale (Romania), servizi di consulenza per la modernizzazione di una centrale elettrica (Ucraina), assistenza per un progetto di trasporto urbano (Albania).

Per quanto riguarda i contratti di consulenza, l'Italia, nel 2006, si è aggiudicata 101 contratti per un ammontare pari a 3,84 milioni di euro (contro i 2,55 del 2005).

#### *Investimenti diretti esteri*

Il target di riferimento per la collaborazione finanziaria con la BERS sono le imprese e le banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

Vari progetti privati approvati dalla BERS nel 2006 hanno riguardato direttamente società controllate da gruppi italiani. Si evidenzia una partecipazione della BERS per un totale di 195,45 milioni di euro a progetti con presenza italiana (a fronte dei 171,8 milioni di euro nel 2005):

- linea di credito ad Hebros Leasing (Unicredit) per attività di leasing in Bulgaria;
- investimento in equity nella banca KMB (Intesa-San Paolo) e prestito per linee di credito alle piccole e medie imprese e per mutui immobiliari in Russia;
- linea di credito alla banca HVB Banka Serbia (Unicredit) per progetti di risparmio energetico nel settore residenziale e commerciale in Bulgaria;
- investimenti nel capitale di rischio della banca croata Privredna (Intesa-San Paolo);
- linea di credito alla Bulbank (Unicredit) per progetti di risparmio energetico nel settore residenziale e commerciale in Bulgaria;
- linea di credito al gruppo Tenaris per attività siderurgiche in Romania.

*Progetti privati di interesse per l'Italia*

Le aziende italiane possono beneficiare indirettamente di finanziamenti BERS anche attraverso la fornitura di impianti o la realizzazione di lavori per progetti privati messi in opera dalla Banca. Si segnalano due tra gli esempi qualificanti per il 2006:

- la BERS ha investito 100 milioni di euro in un progetto partecipato da Finmeccanica. La linea di credito alla Sukhoi Civil Aircraft Company (SCAC) co-finanzia lo sviluppo e la produzione di una nuova generazione di jet regionali. I nuovi veivoli Superjet 100 saranno commercializzati da una società mista formata da Sukhoi e da Alenia Aeronautica. L'azienda aerospaziale italiana acquisirà inoltre il 25% più una azione della SCAC;
- la BERS ha cofinanziato la costruzione di una centrale elettrica, con una capacità di 294 MW, nei pressi degli stabilimenti siderurgici di Alchevsk (AMK). Ekoenergia è controllata da ISD (Industrial Soyouz of Donbass), il primo produttore siderurgico dell'Ucraina. Il gruppo ISD dal 2002 ha avviato una collaborazione strutturale con il gruppo siderurgico Duferco (con scambi azionari, acquisizioni congiunte in Ungheria e collaborazione produttiva con gli stabilimenti produttivi di Gianmoro e Dnepropetrovsk).

*Trade Facilitation Programme (TFP)*

Il programma di facilitazione commerciale della BERS copre i rischi delle operazioni di pagamenti internazionali in paesi ad alto rischio (Jugoslavia, Russia, Ucraina). Negli ultimi anni l'ufficio italiano ha puntato a far crescere il numero di banche italiane partecipanti al programma TFP per potere estendere la platea di imprese esportatrici italiane beneficiarie. Nel 2006 le garanzie BERS del programma TFP hanno assicurato 86 transazioni commerciali generate da aziende italiane, per un valore di 16,4 milioni di euro (20,5 milioni nel 2005).

*Prestiti obbligazionari per il mercato italiano*

La BERS ha promosso la sottoscrizione di un prestito obbligazionario per il mercato italiano. Il prestito quinquennale di 50 milioni di euro, il cui rendimento è collegato all'andamento delle materie prime, è stato collocato da BNL e Barclays Capital S.p.A. I titoli sono quotati alla Borsa di Milano sul mercato telematico delle obbligazioni (MOT).

**6.2 Personale italiano**

Il numero totale dei funzionari direttivi dello staff della Banca è di 685 unità, di cui 26 di nazionalità italiana. I 26 funzionari direttivi italiani rappresentano il 3,8 per cento del totale.

**Confronto con altri G7**

| Paesi G7 | 2006                  |              |        |                      |                 |
|----------|-----------------------|--------------|--------|----------------------|-----------------|
|          | Capitale<br>milioni € | sottoscritto | % voto | numero<br>funzionari | %<br>funzionari |

|             |          |        |     |        |
|-------------|----------|--------|-----|--------|
| Canapa      | 680,0    | 3,45   | 23  | 3,4    |
| Francia     | 1.703,5  | 8,65   | 43  | 6,3    |
| Germania    | 1.703,5  | 8,65   | 27  | 4      |
| Giappone    | 1.703,5  | 8,65   | 15  | 2,2    |
| Italia      | 1.703,5  | 8,65   | 26  | 3,8    |
| Regno Unito | 1.703,5  | 8,65   | 178 | 26     |
| Stati Uniti | 2.000,0  | 10,16  | 32  | 4,7    |
| Totale BERS | 19.789,5 | 100,00 | 685 | 100,00 |

Lo staff italiano al 31 dicembre 2006 ricopriva 3 posizioni apicali corrispondenti nello specifico alle cariche di:

- Direttore del Personale
- Direttore del Team Trasporti
- Direttore del Country Team Albania, Bosnia and Herzegovina, FYR Macedonia e Kosovo
- Occorre tener presente che fino a settembre 2006 altre tre posizioni apicali (1 nell'Executive Committee e 2 nel senior management) erano ricoperte da funzionari italiani, in particolare:
- Vice Presidente responsabile per la gestione del rischio, il procurement, l'assistenza tecnica e la sicurezza nucleare
- Direttore del Turismo e Settore Immobiliare
- Direttore dell'Ufficio Stati Baltici. Tale Direzione è stata soppressa conflueno nell'Ufficio Regionale Polonia.

Dodici sono le posizioni italiane nel Dipartimento operativo della Banca (Dipartimento di Banking), contro le 40 del Regno Unito e le 18 di Francia e Stati Uniti. Gli altri paesi G7 contano: 11 funzionari il Canada, 9 la Germania e 7 il Giappone.

I restanti 14 funzionari operano in altri dipartimenti (Gestione del Rischio, Finanza, Ufficio Studi, Dipartimento Legale, Dipartimento del Personale e Ufficio del Segretario Generale).

### 6.3 Fondi e Programmi Speciali

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma finalizzato a preparare il terreno per favorire futuri investimenti della Banca e un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei paesi di operazione. Al programma partecipano, ad oggi, 30 paesi donatori e agenzie.

L'Italia partecipa, fin dal 1992, al TCFP della BERS con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della *Central European Initiative* (CEI), il *CEI Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore. Ulteriori iniziative sono state, invece, destinate ad aree determinate e rientrano nella categoria degli *Italian Investment Special Fund* (IISF).

Il finanziamento di queste iniziative, a carattere bilaterale e multilaterale, è stato reso possibile dalla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale), che ha notevolmente rafforzato il ruolo dell'Italia nell'Istituzione, facendola salire ai primi posti tra i donatori del programma di cooperazione tecnica.

I fondi finanziati sono stati utilizzati principalmente a supporto di attività per lo sviluppo del settore privato, in particolare piccole e medie imprese, modernizzazione di infrastrutture (acqua, strade ed energia) e settore finanziario nell'Europa sud orientale e in Russia.

Dal mese di settembre 2004 ai fondi menzionati si è aggiunto l'*Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans* (ICF-PSD), che rientra nell'"Iniziativa di Venezia" dell'ottobre 2003.

L'obiettivo del fondo, con una dotazione di 4 milioni di euro, è promuovere lo sviluppo del settore privato nei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, FYR Macedonia, Serbia e Montenegro), con particolare riguardo ai settori finanziario, energetico e delle *small municipalities*.

Contemporaneamente al fondo istituito presso la BERS, è stato costituito un fondo con la BEI del medesimo valore, per investimenti nel settore dei trasporti. Gli accordi istitutivi prevedono che il dieci per cento delle risorse di ciascun fondo possa essere utilizzato per le finalità dell'altro.

Nel 2006 è stata approvata la partecipazione ad una nuova *facility*, la *Western Balkans Local Enterprise Facility*, attraverso un *leverage* di risorse già erogate per altre iniziative (AREF e *Risk Sharing Facility*). Il fondo è complementare alla ICF-PSD perché verrà utilizzato per coinvestimenti con la BERS in settori che la ICF-PSD non copre.

Dalla somma delle iniziative illustrate si ricava che il totale dei contributi italiani ai Fondi di Assistenza Tecnica gestiti dalla BERS è pari a 72,4 milioni di euro. L'Italia si attesta, pertanto, fra i cinque principali donatori del programma.

**Elenco dei Fondi di Assistenza Tecnica finanziati dall'Italia :**

| Fondi di Cooperazione Tecnica istituiti                            | Milioni di euro |
|--------------------------------------------------------------------|-----------------|
| Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica                             | 12,8            |
| Fondo INCE                                                         | 26,5            |
| <b>Fondi per paesi specifici</b>                                   |                 |
| AREF (Albania)                                                     | 2,4             |
| Settore energetico in Albania                                      | 3,6             |
| Emergenza Ricostruzione Strade in Albania                          | 3,8             |
| <i>SME Framework Facility</i> in Bosnia ed Erzegovina              | 1,6             |
| <i>Grant Fund</i> in Bosnia Erzegovina                             | 6,0             |
| <i>SME Account</i> per il Kosovo (KREF)                            | 1,4             |
| <i>Small Business Fund</i> per la Russia                           | 1,7             |
| <i>Regional Venture Fund</i> per la Russia Occidentale             | 6,6             |
| <i>Fund for Private Sector Development</i> per Balcani Occidentali | 4,0             |
| <i>Western Balkans Local Enterprise Facility</i> - (LEF)           | 2,0             |
| <b>Totale</b>                                                      | <b>72,4</b>     |

La destinazione dei contributi a paesi specifici (IISF) evidenzia il particolare interesse dell'Italia alla regione balcanica, che vedrà, nei prossimi anni, un consistente aumento degli investimenti della Banca. Per le aziende italiane l'area è di particolare importanza, in quanto offre l'opportunità di ricollocare o delocalizzare i processi produttivi.

La tabella seguente fornisce il dettaglio, per paesi di operazione, della distribuzione degli impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel corso del 2006.

**Impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel 2006**

| <b>Impegni italiani per paese nel 2006</b> | <b>€</b>         |
|--------------------------------------------|------------------|
| Serbia                                     | 247.000          |
| Regionale                                  | 3.071.000        |
| Albania                                    | 1.046.000        |
| Croazia                                    | 450.000          |
| Romania                                    | 150.000          |
| FYR Macedonia                              | 248.000          |
| Bosnia Erzegovina                          | 280.000          |
| Federazione Russa                          | 217.000          |
| Moldova                                    | 25.000           |
|                                            |                  |
| <b>Totale</b>                              | <b>5.735.000</b> |

Nel 2006 l'Italia è stata il maggior donatore bilaterale di assistenza tecnica con impegni pari a 5,7 milioni di euro. A valere sul "*Fund for Private Sector Development* per i Balcani Occidentali" l'Italia ha impegnato 500.000 euro per la *Sustainable Energy Initiative*.

*Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica*

Il fondo italiano di cooperazione tecnica è stato uno dei primi ad essere istituito nell'ambito del *TC Funds Programme*. Si tratta di un fondo a carattere generale destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS.

L'accordo istitutivo è stato sottoscritto dal Governo italiano nel 1992, con un contributo iniziale di 5 miliardi di lire. L'ultima ricostituzione è stata fatta nel 2002 con un contributo di 3 milioni di euro.

*Fondo InCE*

Il fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE) che è una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e si discosta dai Trust Funds istituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri. Il fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS (studi e progetti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'energia, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione della Bosnia-Erzegovina e della Croazia).

Nel 1996 si è proceduto alla revisione del relativo accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure InCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato InCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il fondo InCE è stato ricostituito nel 1996 con 5 miliardi di lire e nel 1999 con 20 miliardi di lire. Infine, nel 2001 si è contribuito al fondo con la somma di circa 10 miliardi di lire.

Alla fine del 2006 erano allocati un totale di 28,8 milioni di euro, compresi gli interessi maturati. Di questi, 16,5 milioni sono stati impegnati ed erogati per co-finanziamenti e progetti di cooperazione tecnica. Le spese a valere sul fondo per tutte le attività e i progetti dal 1992 al dicembre 2006 ammontano a circa 24 milioni di euro. Nel 2006 sono stati presi impegni per un ammontare di 890.000 euro e sono stati erogati 457.000 euro.

#### *Italian Investment Special Fund (IISF)*

Nel 1998 l'Italia e la BERS hanno istituito un Fondo Speciale per gli Investimenti a supporto di attività nel settore finanziario e per contribuire allo sviluppo delle piccole e medie imprese nell'Europa sud orientale. I contributi totali ammontano a 27 milioni di euro distribuiti fra varie iniziative. Tali fondi vengono utilizzati molto spesso come copertura per i rischi assunti dalla BERS. Con questo Fondo sono state finanziate varie iniziative fra cui: il Fondo Speciale per la Bosnia Erzegovina e la *SME Framework Facility* anche questa in Bosnia Erzegovina, l'AREF, il KREF e la *Risk Sharing facility* in Serbia e Montenegro.

#### *Fondo Speciale per la Bosnia-Erzegovina*

Nel quadro dell'assistenza predisposta dal governo italiano a favore della Bosnia-Erzegovina, all'indomani degli accordi di pace di Dayton, il 12 settembre 1996, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha firmato un accordo per la costituzione di un Fondo per la Bosnia-Erzegovina del valore complessivo di 13,2 milioni di Euro per cofinanziare progetti della Banca nei seguenti settori: trasporti, telecomunicazioni, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, per cofinanziare una componente dell' *Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo). Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo per finanziare componenti nell'ambito dell' *Emergency Power System Reconstruction Project* e del *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*.

#### *SME Framework Facility per la Bosnia-Erzegovina*

Costituita nel 1999, la *facility* ha fornito 5,4 milioni di euro per cofinanziare linee di credito a favore di banche commerciali locali private, al fine di effettuare prestiti a piccole e medie imprese.

Un contributo addizionale di 1,6 milioni di euro è stato destinato a garantire le operazioni del fondo e alla formazione del personale bancario sui moderni metodi creditizi utilizzati dalle banche occidentali. Nel 2003 l'Italia ha rinnovato il suo impegno per altri due anni.

#### *AREF & KREF- Albania Reconstruction Equity Fund & Kosovo Reconstruction Equity Fund*

Nell'ambito dell'attività di assistenza messa a punto dal Governo italiano a favore dell'Albania in seguito alla crisi finanziaria del 1997, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo, denominato *Albania Reconstruction Equity Fund* (AREF), che ha l'obiettivo di

promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali attraverso l'acquisizione di partecipazioni azionarie. Il fondo è stato costituito con risorse del Ministero dell'Economia e delle Finanze per 8,4 milioni di euro, di cui 2,4 milioni a titolo di assistenza tecnica destinati a coprire le spese di gestione.

Nel settembre del 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un nuovo fondo destinato ad operare in Kosovo, con finalità analoghe a quelle dell'AREF, denominato *Kosovo Reconstruction Equity Fund* (KREF), dotato di 4 milioni di euro (2 milioni da parte italiana e 2 da parte della BERS) da destinare a investimenti. L'Italia ha poi contribuito con ulteriori 1,4 milioni di euro per fornire assistenza tecnica ai progetti finanziati dal KREF.

#### *Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility*

Nel mese di giugno 2003 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito all'interno dell'*Italian Investment Special Fund* (IISF) una *Risk Sharing Facility* ad hoc per la Repubblica di Serbia e Montenegro (*Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility*). La *facility* ha potuto contare su uno stanziamento di 10,5 milioni di euro per finanziare, insieme alla Banca, progetti nel settore privato della Repubblica di Serbia e Montenegro. L'ammontare di 10,5 milioni di euro è stato suddiviso in 8,5 milioni destinati alla spesa per investimenti e 2 milioni riservati al finanziamento di attività di assistenza tecnica.

L'iniziativa, finalizzata a coprire il rischio degli investimenti della BERS nella regione, è la prima di questo tipo per l'Italia e ha riscosso un enorme successo.

Le risorse del fondo destinate alla spesa per investimenti sono state interamente utilizzate. I 2 milioni di euro finalizzati all'assistenza tecnica, invece, dovrebbero essere riallocati alla componente TC della *Western Balkans Local Enterprise Facility*.

#### *Italy-EBRD Western Balkans Local Enterprise Facility (LEF)*

Nel 2006 il governo italiano e la BERS hanno firmato un accordo per la creazione di questo nuovo strumento, atto a fornire *equity*, *risk-sharing* e finanziamento del debito alle imprese locali. Questo nuovo strumento di finanziamento trova le sue fondamenta sul grande successo della *Italian Risk-sharing Facility*.

La Banca partecipa con un contributo di 20 milioni di euro alla nuova *facility* e il governo italiano con un contributo di 10 milioni di euro per operazioni di co-finanziamento. L'Italia ha inoltre stanziato 2 milioni di euro riservati al finanziamento di attività di assistenza tecnica.

## **6.4 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare**

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce i seguenti fondi: il *Nuclear Safety Account* (NSA), il *Chernobyl Shelter Fund* (CSF), i tre *International Decommissioning Support Funds* (IDSF) rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo sportello nucleare della "*Northern Dimension Environmental Partnership*". Complessivamente per tutti i fondi, i paesi donatori si sono impegnati per circa 2 miliardi di euro. Nel rispetto delle norme previste nell'accordo istitutivo di ciascuno dei suddetti fondi, la Banca informa i paesi donatori sull'attività dei Fondi attraverso le rispettive Assemblee dei Donatori. Queste sovrintendono alla gestione dei Fondi, approvano i rispettivi programmi di lavoro, i rendiconti finanziari e decidono sul

finanziamento dei singoli progetti. La BERS mette a disposizione il personale tecnico e gestisce i servizi finanziari, legali e amministrativi, coprendo i relativi costi con una parte dei Fondi stessi.

L'Italia ha finora conferito contributi a dono al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due fondi. Come illustrato più dettagliatamente nel seguito, i finanziamenti italiani (ivi incluso il recente *pledge* per il CSF) ammontano complessivamente a 64 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto finora contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

Il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per il completamento dei programmi in corso, allo stato attuale valutabili, complessivamente, in 300 milioni di Euro.

#### *NSA - Nuclear Safety Account*

Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è stato utilizzato per interventi migliorativi su reattori nucleari a rischio in Bulgaria, Lituania, Russia e Ucraina, nella prospettiva di un loro arresto definitivo entro tempi brevi, e per la realizzazione di due importanti infrastrutture necessarie ai lavori di chiusura e smantellamento (*decommissioning*) della centrale di Chernobyl: un deposito per lo stoccaggio a secco del combustibile esaurito (ISF-2) e un impianto per il trattamento dei rifiuti radioattivi liquidi giacenti sul sito della centrale (LRTP). I lavori sui reattori nucleari sono stati ultimati da tempo, mentre i due progetti, ISF-2 e LRTP, registrano ritardi e richieste di finanziamenti aggiuntivi. La durata del NSA è stata recentemente estesa fino al 31 dicembre 2012.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi di lire, interamente erogato, a valere sulla legge. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl. Relativamente a quest'ultimo contributo, nel 1996 l'Italia ha provveduto al rifinanziamento con un ammontare di 15 milioni di dollari USA, completamente erogato nel 2000.

I fondi disponibili (non impegnati) nel NSA ammontano a circa 20 milioni di euro. Il totale dei contributi offerti dai donatori, dalla costituzione del fondo, ammonta a 282 milioni, di cui 22,55 milioni (circa l'8%) conferiti dall'Italia. Secondo le attuali previsioni, l'ammontare del nuovo finanziamento del fondo, necessario per portare a compimento i due progetti, è di 170 milioni di euro. Si presume che la quota di partecipazione dell'Italia, il cui impegno dovrà essere assunto nel 2008, possa essere contenuta entro gli 8 milioni di euro.

#### *CSF - Chernobyl Shelter Fund*

Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni da costruire sopra il "sarcofago" costruito, subito dopo il catastrofico incidente del 1986, attorno alle rovine del reattore 4 della centrale di *Chernobyl*.

Il progetto, noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP), pur registrando sensibili ritardi rispetto al piano originario, è in piena fase di sviluppo. Dopo il recente completamento degli interventi per la stabilizzazione del "sarcofago", le tappe principali negli anni a venire, consistono nella costruzione del Nuovo Sistema di Contenimento (NSC) e nella successiva demolizione di alcune strutture pericolanti. Il Nuovo Sistema di Contenimento, che costituisce il componente più importante dell'intero programma, sarà costituito da una grande struttura metallica avente la forma di una volta ad arco progettata per una vita utile di almeno 100 anni. A conclusione

di una gara di appalto durata tre anni, il contratto per la fornitura del NSC è stato affidato nel settembre 2007 ad un consorzio industriale francese. Le operazioni di estrazione delle masse di materiale radioattivo dall'interno del sarcofago avranno luogo presumibilmente durante la seconda metà di questo secolo (non prima comunque che sia disponibile in Ucraina un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività e lunga vita) e non fanno parte dell'attuale progetto finanziato dalla comunità internazionale.

L'industria italiana partecipa attivamente al progetto. In particolare, è stato assegnato ad un consorzio industriale italiano il contratto per la fornitura dello "Integrated Automated Monitoring System" (IAMS) per il monitoraggio delle condizioni fisiche e ambientali del sarcofago. Lo IAMS è di notevole rilevanza strategica per la gestione del NSC, sia durante la sua costruzione, sia nella successiva fase di esercizio.

I contributi finora conferiti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, raggiungono circa 803 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con circa 33 milioni di euro e, nel maggio del 2005, alla terza Conferenza dei Donatori del fondo, organizzata a Londra dalla presidenza britannica del G8, ha annunciato un nuovo impegno di 8,5 milioni di euro la cui copertura sarà assicurata da un apposito disegno di legge attualmente sottoposto a ratifica parlamentare.

Come si è detto il progetto registra sensibili ritardi e aumenti di costo. Secondo il più recente aggiornamento, il suo costo totale è circa 1390 milioni di dollari ed il completamento è previsto nel 2012.

La disponibilità attuale del fondo non è sufficiente a coprire l'intero costo del progetto. L'entità del nuovo finanziamento del fondo, necessario per il completamento del SIP, è oggi valutabile in circa 130 milioni di euro, ma potrà essere stabilita con esattezza solamente quando sarà stato completato e approvato il progetto di dettaglio del NSC.

#### *IDSFs - International Decommissioning Support Funds*

La chiusura delle centrali nucleari ad alto rischio è uno degli impegni importanti assunti da Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca in vista della loro adesione all'Unione Europea. Assistiti dall'UE, i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, confermando così anche gli impegni precedentemente assunti con la BERS nell'ambito degli accordi finanziati dal NSA.

La Lituania ha già chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Ignalina e si è impegnata ad arrestare definitivamente l'Unità 2 entro il 2009. Nel 2002 il Governo Bulgaro ha chiuso le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Kozloduy e si è impegnato a chiudere le Unità 3 e 4 entro tempi brevi. Nel gennaio 2000 la Repubblica Slovacca ha approvato una nuova politica energetica, con l'impegno di chiudere le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Bohunice rispettivamente nel 2006 e nel 2008.

Durante il processo di dialogo per l'adesione all'UE, la Commissione Europea ha deciso di istituire a supporto dell'attività di chiusura tre *Decommissioning Funds*. L'U.E. contribuisce ai tre Fondi con complessivi 500 milioni di Euro nel periodo 2000 - 2006. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*. Nel giugno 2000 il Consiglio di Amministrazione della BERS ha approvato il progetto, sottoposto dal Management.

I Fondi finanzieranno progetti per la prima fase di *decommissioning* e misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non partecipa direttamente al finanziamento di questi fondi.

*Northern Dimension Environmental Partnership – NDEP*

La NDEP, lanciata nel 2002, fornisce un valido strumento per la risoluzione dei problemi ambientali nel nord-ovest della Russia. Concepita come mezzo di coordinamento fra il Governo Russo e la comunità internazionale, la NDEP ha concentrato la propria attenzione alla risoluzione di due tipologie di progetti relativi rispettivamente alla sicurezza nucleare e al miglioramento dell'ambiente (trattamento, smaltimento e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani, trattamento delle acque reflue, teleriscaldamento). Partecipano alla NDEP anche altre IFI (BEI, BNI e BM), che forniscono supporto finanziario, sotto forma di prestiti, agli interventi nel settore delle infrastrutture ambientali, per i quali i finanziamenti a dono derivati dal Fondo BERS rappresentano una modesta frazione.

Il Fondo è finanziato da 10 paesi (Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Regno Unito) e la Comunità Europea ed è gestito dalla BERS sotto la supervisione di un'assemblea dei donatori. I contributi ammontano a 196 milioni di euro dei quali 148 destinati specificatamente ai progetti per la sicurezza nucleare. L'Italia sta valutando la possibilità della propria adesione.

Nel settore nucleare, è giunta recentemente a conclusione l'elaborazione dello *Strategic Master Plan*, iniziata nel 2004, che definisce il quadro d'azione per l'identificazione e l'attuazione dei progetti nella regione nel nord-ovest della Russia, con riferimento allo smantellamento dei sottomarini nucleari radiati dalla flotta militare russa e alla gestione del combustibile nucleare esaurito e ai rifiuti radioattivi accantonati in condizioni molto precarie lungo le coste del mare di Barents. Si ricorda che il progetto di smantellamento dei sottomarini russi è stato lanciato al vertice G8 di Kananaskis, nell'ambito della *Global Partnership* per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

L'Italia, che nell'ambito di tale *Global Partnership* ha firmato un importante accordo (360 milioni di euro in dieci anni) con la Russia, avrebbe indubbiamente un forte interesse a partecipare alla NDEP.

L'impegno finanziario che si richiederebbe all'Italia per divenire membro a pieno titolo della NDEP è di 10 milioni di euro.

## X

**Schema Programmatico Triennale**

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia intende concentrare la propria azione su alcuni specifici *policy issues* per rendere più incisivo il proprio ruolo nei Consigli di Amministrazione delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).

Le finalità di questo esercizio è quello di delineare e portare avanti la stessa posizione per quanto possibile, nelle differenti BMS, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna istituzione, con l'intento di rafforzare il contributo dell'Italia alla definizione delle politiche e delle iniziative delle istituzioni a cui partecipa.

In linea con la partecipazione del paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o di paesi del G8, e con gli indirizzi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia, gli obiettivi generali a cui tenderà l'azione italiana nelle BMS nel prossimo triennio saranno: la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile.

La riduzione della povertà continuerà ad essere l'obiettivo che informerà l'azione dell'Italia in tutte le Banche di Sviluppo. Il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri è ancora grande e in crescita, riguardando non solo i livelli di reddito ma anche il grado di educazione ed il sistema sanitario. I Paesi a più alto reddito hanno l'impegno di creare le condizioni per permettere ai Paesi a più basso reddito di superare la loro condizione di povertà. L'adozione di una politica del debito leale nei confronti dei Paesi indebitati è parte di tale impegno. L'Italia, infatti, ha sostenuto in diverse sedi (G7, OCSE Club di Parigi), l'importanza del coinvolgimento di tutta la comunità dei creditori al fine di evitare la formazione di nuovo debito non sostenibile attraverso fenomeni di *free riding* e si è fatta promotrice, in sede G8 e G20, di un documento di riferimento comune in materia di *Responsible Lending*, il quale enuclea i criteri che la comunità dei prestatori sovrani dovrebbe seguire per evitare il ripetersi periodico di situazioni di insostenibilità debitoria da parte di paesi poveri. Ciò è parte del concetto di sviluppo sostenibile, ossia quel tipo di sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Ciò richiede inoltre attenzione al tema della conservazione delle risorse naturali. È necessario, quindi, che la tutela dell'ambiente si combini con le altre dimensioni della sostenibilità, ossia il raggiungimento della crescita economica e dell'equità sociale. Il legame esistente tra povertà e gestione dell'ambiente ci impone di ribadire la necessità di rafforzare le condizioni per lo sviluppo economico e sociale, in collegamento con il fondamentale ruolo che gioca in tale contesto una corretta gestione delle risorse naturali.

Nel triennio 2007-2010 sono stati individuati alcuni temi prioritari considerati strategici per il perseguimento dei due obiettivi generali.

***Sostenere le attività delle BMS per creare le condizioni idonee per consentire lo sviluppo del settore privato.***

Una solida strategia di riduzione della povertà non può prescindere da politiche a supporto della crescita economica che, nel lungo periodo, può essere raggiunta solo con il sostegno del settore privato. Un clima favorevole agli investimenti, infatti, è cruciale in qualsiasi strategia che si ponga come obiettivo la promozione di una crescita sostenibile e la riduzione della povertà. Le politiche

dei governi influiscono direttamente sulla garanzia del diritto alla proprietà, sui metodi di regolamentazione e tassazione, sulle infrastrutture, sul funzionamento del sistema finanziario e, più ampiamente sugli aspetti di *governance*, quali la corruzione, di un paese. Mentre i governi dovranno essere incoraggiati per continuare a essere responsabili della creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo della imprenditoria privata, l'azione delle BMS si dovrà estendere al settore privato in modo tale che questo ultimo tenga conto anche dei fattori sociali e ambientali oltre che di quelli economici.

***Rafforzamento delle azioni volte a ridurre le ineguaglianze distributive del reddito e a promuovere l'inclusione sociale nei dialoghi e nei programmi delle BMS.***

Lo sviluppo e la coesione sociale sono questioni che necessitano di un'azione trasversale delle Banche, che interessi le diverse aree dello sviluppo sociale: dalla modernizzazione alla competitività degli Stati, all'educazione, la quale è strettamente correlata alle disuguaglianze presenti in una società. Come fattori di inclusione sociale vi sono anche da considerare la parità di genere, l'equità nell'accesso alle risorse pubbliche, la protezione sociale e le condizioni di lavoro. Le due principali regioni in cui si manifestano le più importanti disuguaglianze sociali sono l'America Latina e la regione Asiatica. Nel caso di quest'ultima, ad esempio, è essenziale che le BMS perseguano politiche volte a favorire una crescita inclusiva, assicurando che il maggior numero possibile di cittadini benefici della crescita economica. Le politiche a questo riguardo devono comprendere varie aree, tra cui la sostenibilità ambientale, lo sviluppo del capitale umano, che include salute ed educazione, nonché l'equità e la correttezza nella distribuzione delle risorse e delle opportunità. Nella Regione Latino Americana il miglioramento della distribuzione del reddito e l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base rimangono fattori cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà. L'Italia, ha sempre sostenuto l'adozione delle misure atte a ridurre tali disparità e ha recentemente ribadito il suo interesse verso la regione Latino Americana, organizzando la terza conferenza nazionale Italia -America Latina e Caraibi prospettando l'adesione del Governo Italiano alla *Corporación Andina de Fomento* (CAF) istituzione finanziaria multilaterale creata per contribuire all'integrazione regionale e allo sviluppo sostenibile dei paesi della regione Andina (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela). L'occupazione è un fattore importante che contribuisce in maniera determinante alla lotta contro l'esclusione sociale. Occorre quindi monitorare che le BMS si impegnino a sviluppare politiche che promuovano l'acquisizione delle competenze da parte delle popolazioni, in relazione all'inserimento professionale, nonché la creazione delle condizioni economiche finalizzate a una maggiore prosperità, interventi in materia di occupazione, istruzione, formazione e sanità.

***Energia e cambiamenti climatici.*** Il clima e la prevenzione dei suoi cambiamenti, è considerato un *global public good*. Lo sviluppo energetico è un elemento cruciale per la crescita economica e la riduzione della povertà. Le banche multilaterali di sviluppo devono, quindi, orientare le loro politiche a supporto di tali obiettivi. A tutt'oggi sono disponibili diversi tipi di tecnologie capaci di incrementare in maniera significativa l'accesso all'energia pulita dei paesi a basso reddito. Tali interventi dovrebbero essere supportati da adeguati investimenti e da solide politiche atte a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la diffusione. Queste politiche dovrebbero creare un quadro regolatorio che incentivi le energie rinnovabili, identifichi le risorse energetiche locali di cui avvalersi, favorisca l'adattamento delle tecnologie e il trasferimento del *Know how*.

E' doveroso ricordare che i cambiamenti climatici incidono pesantemente sulle strategie di riduzione della povertà attuate dalle BMS. I loro effetti ricadono in settori fondamentali, quali quello economico e sociale dei paesi interessati, comprendendo ad esempio la disponibilità d'acqua